

SECONDA OPERAZIONE DI INVESTIMENTO DIRETTO DOPO QUELLA SUI SISTEMI AUDIO DI RCF

Palladio compra Uni Gasket

La finanziaria rileva per 30 milioni il 75% del capitale dell'azienda bergamasca specializzata nella produzione di tubi e guarnizioni da 50 milioni di euro di fatturato

DI STEFANIA PEVERARO

Palladio Finanziaria Holding (Pfh) ha comprato per 30 milioni di euro il 75% del capitale della Uni Gasket di Villongo (Bergamo), gruppo specializzato nella produzione di tubi e guarnizioni in gomma e silicone con applicazioni per automobili, macchine per il caffè, elettrodomestici, oleodinamica e costruzioni. L'operazione di buyout ha favorito un riassetto azionario del gruppo, sinora controllato da Danilo e Vittorio Calissi. Pfh ha infatti acquistato le quote dei due fratelli, dopodiché Danilo è uscito dalla compagnia sociale, mentre Vittorio, che rimane alla guida operativa del gruppo in qualità di presidente e amministratore delegato, ha reinvestito per il 25%. «Avere un nuovo in-



Sergio Ravagli

investitore come Pfh, alle spalle del quale ci sono primarie istituzioni finanziarie italiane, ci lusinga e ci stimola ancora di più a far bene», ha commentato Vittorio Calissi. A condurre l'operazione per Pfh è stato il managing partner Sergio Ravagli assieme a Simone Giovannelli ed Emanuele Tomasi. Obiettivo dell'investimento è affiancare l'azienda bergamasca in un percorso di crescita sia organica sia tramite

acquisizioni, visto che il mercato in cui opera Uni Gasket è ancora molto frammentato. Oggi il gruppo impiega circa 300 dipendenti negli stabilimenti in Italia, Polonia e Romania. Uni Gasket realizza oltre la metà del fatturato su mercati esteri e ha chiuso il 2017 con circa 50 milioni di ricavi, un ebitda di oltre 8 milioni e un debito finanziario netto sostanzialmente azzerato. Ravagli ha spiegato a *MF-Mila-*

Zanetti (Segafredo), l'utile sale a 18 mln

Il gruppo Massimo Zanetti Beverage, titolare del marchio del caffè Segafredo, ha chiuso il 2017 con ricavi in crescita del 4,2% a 956,1 milioni, mentre l'utile netto è salito dell'8% a 18,1 milioni. In calo l'indebitamento netto da 220,9 a 191 milioni, mentre il margine operativo lordo, rettificato da oneri straordinari, è salito del 9,7% a 75 milioni. In rialzo da 0,15 a 0,17 euro il dividendo lordo per azione, mentre per il 2018 è prevista una crescita dei ricavi tra il 2 e il 4%, del mol dal 5 all'8%, mentre l'indebitamento netto dovrebbe scendere sotto la soglia dei 180 milioni. Il presidente e amministratore delegato della società Massimo Zanetti ha spiegato che il Nord Europa e l'Asia hanno trainato i conti del gruppo del caffè con solide performance.

no Finanza che «le acquisizioni potranno essere finanziate con mezzi propri tramite aumenti di capitale o ricorrendo al finanziamento bancario, visto che la società oggi ha pochissimo debito, oppure, ancora, tramite scambi azionari, facendo entrare nel capitale di Uni Gasket gli imprenditori delle società target. Vedremo; le opportunità sono tante e abbiamo già trattative avanzate con quattro o

cinque aziende». Advisor finanziario di Pfh è stato Palladio Corporate Finance, mentre la famiglia Calissi è stata supportata da Euromerger. Gli studi legali coinvolti nell'operazione sono stati White & Case per Pfh, Withers per la famiglia Calissi e lo studio Orsingher Ortu per gli aspetti legati al finanziamento dell'acquisizione. Le attività di due diligence dell'acquirente sono state eseguite da Ernst & Young per gli aspetti finanziari, dallo studio Russo De Rosa Associati per la parte fiscale e da Alix Partners per la business due diligence. Greenwich ed Seta Consulting si sono infine occupati delle verifiche di carattere ambientale e assicurativo rispettivamente.

Per Pfh si tratta della seconda operazione di investimento diretto dopo l'acquisizione, effettuata lo scorso maggio, del 30% di Rcf Group, azienda leader a livello internazionale nei prodotti per l'audio professionale e la sonorizzazione pubblica. «Dopo queste due operazioni Palladio Finanziaria Holding ha ancora circa 50 milioni di euro disponibili per ulteriori investimenti diretti di private equity e peraltro tale liquidità è destinata a crescere grazie ai risultati di tutte le attività di Pfh», ha aggiunto Ravagli. «Il fondo Vei Capital, che aveva a suo tempo raccolto 513 milioni, ora è completamente investito ed è quindi concentrato sulla gestione delle partecipate. Quanto agli investimenti futuri, ora che abbiamo quotato la spac Vei I tutte le opportunità di taglia da 80-100 milioni che ricadranno per dimensione nel target potenziale della spac verranno in prima battuta presentate appunto a Vei I». La spac ha raccolto 100 milioni dagli investitori, tra i quali figurano nomi noti dell'imprenditoria italiana, come la famiglia Amenduni, mentre Pfh vi ha investito 20 milioni. Nel caso ci fosse invece la possibilità di investire in aziende di dimensioni più piccole, l'operazione non verrà condotta dalla spac ma dalla stessa Pfh. Infine Palla potrà coinvestire, come ha già fatto in passato, con l'altro nostro veicolo, Venice Shipping & Logistics, se ci saranno opportunità in quello specifico settore». (riproduzione riservata)

I macchinari di Cft in borsa con Glenalta

di Stefania Peveraro

Asoli sette mesi dalla quotazione all'Aim, la spac Glenalta ha individuato la società target, che si integrerà con la stessa Glenalta tramite una reverse merger (la business combination) per ritrovarsi automaticamente quotata in borsa. Si tratta della Cft di Parma, a capo dell'omonimo gruppo fondato nel 1945, che produce sistemi di produzione chiavi in mano soprattutto per l'industria alimentare. Il gruppo Cft impiega più di 570 persone in Italia e all'estero, opera in tutto il mondo ed è presente in Italia, Germania, Francia, Russia, Ucraina, Usa, Brasile, India, Cina e Malesia. Il gruppo ha chiuso il 2017 con ricavi consolidati pro-forma di 200 milioni di euro, il 90% dall'estero, un ebitda di circa 19,7 milioni e un debito finanziario netto di circa 30 milioni. Glenalta è la spac generalista promossa da Luca Giacometti, Gino Lugli, Stefano Malagoli, Silvio Marengo, Lorenzo Bachschmid e Dario Di Iorio, cioè gli stessi promotori (con l'aggiunta di Bachschmid e Di Iorio) di Glenalta Food, dedicata all'alimentare, che nel 2016 ha portato in borsa il gruppo Orsero. Glenalta si è quotata lo scorso luglio dopo aver raccolto 98 milioni dagli investitori. Oggi Cft è controllato al 90% dalla famiglia Catelli, fondatrice della società, e per il restante 10% all'attuale ad, Alessandro Merusi. Le risorse di Glenalta saranno utilizzate in parte per acquistare il 10,4% di Cft dagli attuali azionisti per un esborso complessivo di 10 milioni di euro, e in parte (88 milioni) per sottoscrivere un aumento di capitale della stessa Cft, in modo da arrivare a un flottante post-fusione del 51,51% del capitale totale, se non dovesse essere esercitato il diritto di recesso da alcuno dei soci di Glenalta. Ai fini del concambio, a Cft è stato attribuito un equity value di 96,5 milioni, che corrisponde a un enterprise value di circa 6,2 volte l'ebitda, includendo il valore delle minoranze (fair value) e tenuto conto del debito finanziario netto normalizzato concordato tra le parti, circa 11,3 milioni. Da segnalare che gli attuali soci di Cft deterranno anche azioni a voto plurimo, non negoziate sull'Aim Italia, che consentiranno agli attuali azionisti di Cft di continuare a esercitare la maggioranza dei diritti di voto anche dopo la fusione, con circa il 59,24% dei diritti di voto nell'ipotesi in cui non sia esercitato il diritto di recesso da alcun socio di Glenalta e il 63,3% dei diritti di voto complessivi nell'ipotesi se il diritto di viene esercitato dal 33% dei soci meno uno. Alla fusione il cda della nuova realtà sarà composto da Roberto Catelli (presidente), Alessandro Merusi (ad), Livia e Adele Catelli, Martino Pozzi, Gino Lugli, Stefano Malagoli, Stefano Rossi e Daniele Raynaud (membri indipendenti). Come previsto dallo statuto di Glenalta, al perfezionamento della business combination la prima tranche di azioni speciali dei soci promotori (il 33,33% del totale) sarà convertito in ordinaria. Alla data della fusione per ogni 10 azioni ordinarie circolanti saranno emessi e assegnati gratuitamente due warrant. La fusione presuppone lo scorporo di parte del patrimonio immobiliare di Cft, inclusi i beni a uso strumentale. (riproduzione riservata)



BANCA MEDIOLANUM S.p.A.

Sede sociale: Basiglio - Milano 3, Palazzo Meucci - Via F. Sforza

Cap. soc.: Euro 600.185.368,90 = i.v.

C.F. - Registro Imprese di Milano: n. 02124090164

P. IVA 10699820155

I legittimati all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea Ordinaria in Basiglio - Milano 3, Palazzo Meucci, per il giorno 10 aprile 2018, alle ore 10,00, in unica convocazione per discutere e assumere le deliberazioni inerenti e conseguenti alle materie del seguente

ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2017.
 - 1.1 Approvazione del Bilancio di esercizio; Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione; Relazione del Collegio Sindacale e Relazioni della Società di Revisione Legale dei conti; Presentazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.
 - 1.2 Distribuzione del dividendo.
2. Deliberazioni relative alle Politiche di Remunerazione.
 - 2.1 Approvazione della Relazione sulle Politiche Retributive, anche ai sensi dell'art. 123-ter D.Lgs. n. 58/1998.
 - 2.2 Determinazione del rapporto 2:1 tra remunerazione variabile e remunerazione fissa.
 - 2.3 Approvazione dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.
3. Piani di remunerazione e incentivazione basati su strumenti finanziari.
 - 3.1 Approvazione ai sensi dell'art. 114-bis D. Lgs. n. 58/1998 e della Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 dei piani di performance share aventi ad oggetto azioni ordinarie proprie Banca Mediolanum S.p.A. riservate: (i) agli Amministratori e dirigenti di Banca Mediolanum S.p.A. e/o delle società da essa controllate, anche se non appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum e (ii) ai collaboratori di Banca Mediolanum S.p.A. e/o delle società da essa controllate, anche se non appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum.
 - 3.2 Autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie ai sensi del combinato disposto degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, nonché dell'art. 132 del D.Lgs. n. 58/1998 e relative disposizioni di attuazione, previa revoca dell'autorizzazione alla disposizione di azioni proprie conferita dall'Assemblea ordinaria del 5 aprile 2017.
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione:
 - 4.1 Determinazione del numero dei componenti;
 - 4.2 Determinazione della durata in carica;
 - 4.3 Nomina degli Amministratori e del Presidente;
 - 4.4 Determinazione del compenso.
5. Nomina del Collegio Sindacale:
 - 5.1 Nomina dei tre sindaci effettivi, dei tre supplenti e del Presidente;
 - 5.2 Determinazione del compenso.

Per tutto quanto attiene i) la **legittimazione all'intervento ed al voto in Assemblea**, ii) il **Diritto di porre domande**, l'eventuale iii) **Integrazione dell'Ordine del Giorno e presentazione nuove proposte di delibera** e tutte le informazioni inerenti anche la documentazione da mettere a disposizione dei legittimati all'intervento all'Assemblea, si rinvia all'avviso di convocazione completo pubblicato sul sito www.bancamediolanum.it - sezione Corporate Governance, Assemblea degli Azionisti.

Sul sito www.bancamediolanum.it sono inoltre disponibili lo statuto della società e le informazioni sull'ammontare del capitale sociale il quale - al momento della redazione del presente avviso - è di Euro 600.185.368,90, suddiviso in n. 740.255.546 azioni, tutte aventi diritto di voto e senza valore nominale.

La Funzione Affari Societari di Banca Mediolanum S.p.A. è a disposizione per fornire eventuali informazioni (tel. 02.9049.2517 e 02.9049.2656 dalle ore 9,00 alle ore 18,00 dal lunedì al venerdì).

Milano 3, 1 marzo 2018

Il Presidente Ennio Doris